



FORMAZIONE FINANZIATA. Le alleanze tra i Fondi Interprofessionali aiutano, ma non bastano

Trend integrazione

Nonostante un certo dinamismo, la crisi e le scelte del Governo di premiare politiche passive di sostegno al reddito piuttosto che le politiche attive del lavoro frenano il passo della formazione in azienda

Dieci anni fa, quando i Fondi interprofessionali per la formazione iniziarono a operare dopo che una legge del 2000 ne aveva autorizzato la costituzione, la crisi non era ancora nemmeno all'orizzonte. Da allora, però, lo scenario è cambiato e con esso anche alcune modalità di funzionamento dei fondi stessi. «Tra le novità degli ultimi tre anni – inquadra **Davide Premutico**, ricercatore Isfol sui temi della formazione continua – vanno sicuramente citati i tentativi d'integrazione fra soggetti diversi, come le Regioni e i Fondi, una via indicata dalla normativa e incoraggiata dalla situazione reale». In pratica, si mettono insieme risorse pubbliche, come quelle derivanti dal Fondo sociale europeo, e risorse che potremmo dire private, perché provengono dalla scelta volontaria delle quasi sei imprese su dieci che attualmente decidono di destinare a un Fondo interprofessionale di riferimento lo 0,30% dei contributi versati all'Inps per la disoccupazione involontaria. Il vantaggio di questo matrimonio è di riuscire a lavorare entro una visione più d'insieme delle esigenze e delle opportunità, prima di tutto allargando la formazione anche a chi è fuori dal versamento dello 0,30, ma anche mettendo in formazione contem-

poraneamente pubblici diversi, come i dipendenti con gli imprenditori, i dirigenti con i consulenti. In tal senso hanno già lavorato, ad esempio, la Lombardia con alcuni protocolli d'intesa con Formazienda e Fondimpresa; l'Emilia Romagna con For.Te e Fon.Ter; la Liguria, il cui primo accordo risale al 2012, con Formazienda, e ha poi lavorato anche con Fondirigenti e Fondir con azioni mirate sui dirigenti a rischio occupazionale o già espulsi dal mercato del lavoro.

I primi risultati concreti

Facciamo però un passo indietro a sei anni fa, quando una sentenza della Corte Costituzionale, sollecitata da un quesito



Le tendenze degli ultimi anni

- Formazione per l'innovazione: tutto il filone degli interventi formativi su nuove energie, nuove tecnologie e, più in generale, sui nuovi processi di reingegnerizzazione aziendale, formazione indispensabile per ricollocare le persone nelle aziende "reimpostate";
- continua ad andare forte la formazione sulla sicurezza, obbligatoria per legge, Testo unico sulla sicurezza del 2008;
- non passa di moda la classica formazione cosiddetta di resistenza, atta cioè a tenere sempre aggiornate le competenze di marketing o quelle linguistiche;
- oltre alla tradizionale lezione in aula, vanno prendendo piede modalità più innovative, come l'outdoor, i giochi di ruolo, l'utilizzo del teatro. Le metodologie non tradizionali si sono rivelate utili soprattutto per quadri e dirigenti.



posto dall'Emilia Romagna, stabilì che in materia di formazione la collaborazione tra Enti locali e Fondi non solo poteva, ma doveva esserci. Di lì venne l'accordo trilaterale fra ministero del Lavoro, Regioni e le cosiddette parti sociali, cioè le associazioni di rappresentanza del mondo del lavoro e delle imprese che insieme danno vita ai Fondi. Quell'accordo rese possibile la prima sperimentazione di collaborazione fattiva, promossa dalla Regione Toscana. Dopo il calcio d'inizio è stato appunto tutto un inseguirsi di altri progetti sullo stesso modello. Anche perché la crisi sta davvero obbligando tutti a fare uno sforzo aggiuntivo di efficienza. «È uno strumento ottimo – sostiene **Francesco Franco**, presidente di Fonditalia, il fondo creato da FederTerziario e dal sindacato Ugl – soprattutto per chi come noi rappresenta le piccole e le micro-imprese, dove il datore di lavoro è uno dei lavoratori a tutti gli effetti». Attualmente Fonditalia ha in essere un bando insieme alla Regione Lombardia per piani formativi sia aziendali che interaziendali, scadenza il prossimo 24 ottobre. Anche Formazienda, il fondo costituito da Sistema Commercio e Impresa insieme a Conf.Sal, crede nella formula al punto che “intende perseguire logiche di integrazione con altri attori istituzionali come progetto principale”. Per fine anno è prevista l'uscita di un avviso integrato con la Liguria. «Possiamo dire – conferma Premutico, di Isfol – che oggi le collaborazioni tra Fondi e Regioni si sono fatte ancora più necessarie, perché le risorse a disposizione per la formazione finanziata sono complessivamente calate, sia quelle derivanti dal fondo sociale europeo che quelle della quota dello 0,30 per cento».

Le scelte del Governo non aiutano

Il calo delle risorse è presto spiegato: nessun pasto è gratis. Per rifinanziare la cassa integrazione in deroga, difatti, a maggio scorso, il Governo – è stata praticamente la prima mossa dell'esecutivo guidato da Enrico Letta, anche se il tutto prende l'avvio con la precedente legge di stabilità, Governo Monti – ha emanato un decreto legge con cui dai

NUMERI DELLA FORMAZIONE FINANZIATA

750 milioni euro

il totale del valore finanziario derivante dallo 0,30% versato dalle aziende all'Inps

63 euro

il valore medio del versato annuo per lavoratore

550 milioni euro

volume delle risorse che l'Inps trasferisce ogni anno ai Fondi per la formazione

200 milioni euro

volume risorse che l'Inps non restituisce ai Fondi per mancanza di indicazione in tal senso da parte delle aziende

quasi **60%**

percentuale delle aziende che aderiscono a un fondo interprofessionale per la formazione

72%

percentuale dei lavoratori privati interessati

29.700

i piani formativi approvati dai Fondi nel periodo gennaio 2011-giugno 2012

2 milioni **300** mila

i partecipanti a tali piani

circa 750 milioni totali che si stima costituiscano il valore finanziario dello 0,30% complessivamente inteso, prelevava 246 milioni di euro, girati d'ufficio dalle politiche attive per il lavoro (la formazione questo è) alle politiche passive di sostegno al reddito. Hanno detto *una tantum*, vedremo. Una scelta che come minimo è in controtendenza rispetto a quanto paesi come Germania e Gran Bretagna stanno facendo in funzione anti-crisi. Per di più, la situazione è resa ancor più ambigua perché non è stato spiegato (almeno sino alla data in cui questo servizio viene chiuso) se quei 246 milioni verranno tutti sottratti ai Fondi oppure solo in quota parte. I Fondi sono tutti in attesa di chiarimenti. Nei complessivi 750 milioni dello 0,30% è difatti compreso anche il versamento di quelle aziende che per motivi vari, in primis la scarsa conoscenza del meccanismo, in sede di dichiarazione dei redditi non crociano la casella per vincolare le risorse alla formazione attraverso i Fondi: si tratta in linea di massima di 200 milioni che alla fine si trasferiscono dall'Inps ai ministeri del Lavoro e dell'Economia. Pur dando per scontato che i 246 milioni verranno imputati allo 0,30% complessivo, calcolato sui versamenti 2012, rimane il dato di fatto che ogni singolo fondo non ha ancora la situazione puntuale di quanto esattamente gli verrà tolto. Fatto sta che Fonditalia accoglie sul proprio sito web le imprese aderenti con un messaggio che la dice lunga su cosa s'intenda quando si indica nell'incertezza normativa una (con)causa dei mancati investimenti imprenditoriali nel nostro paese. «Al momento – lamenta Franco – non abbiamo potuto fare altro che ridurre gli anticipi che diamo sui progetti dal 75 al 40%, poi vedremo». «Oltre tutto – osserva **Francesco Lippi**, da poco più di un mese presidente di Fapi, il fondo specializzato sulle pmi costituito da Confapi e i sindacati della Triplice, 56mila imprese associate – si tratta di un'autentica tassa occulta sulle aziende, perché sono loro che versano i contributi dello 0,30 per cento». Fapi, sulle cui casse il prelievo ammonterà verosimilmente a circa 6 milioni su un totale di 25 milioni di euro, lancerà comunque a fine mese una linea



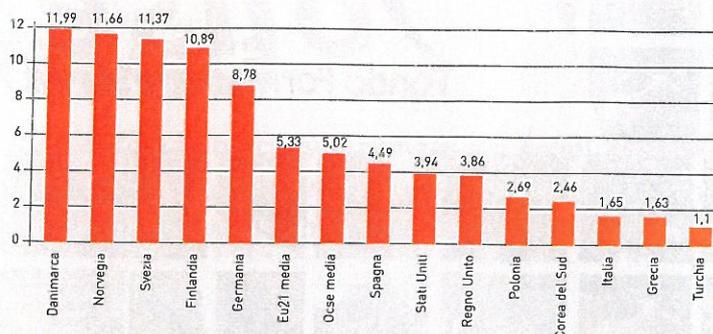
di formazione dedicata alle imprese che investono in innovazione, sul doppio versante dei prodotti e dei processi aziendali. «Vuole essere – spiega Lippi – un premio alla fiducia dell'imprenditore che decide di investire sulla propria azienda».

Sconfitti nel confronto con altri paesi

Vediamo ora qualche dato di confronto con gli altri paesi. Nella classifica dei mesi che ciascun lavoratore dedica alla formazione durante la sua vita lavorativa, l'Italia consegue risultati più di cinque volte inferiori a quelli della Germania, è sotto anche rispetto a Spagna e Regno Unito, se la gioca con la Grecia e batte la Turchia. Se consideriamo i benchmark calcolati sui dati Eurostat, cioè l'istituto di statistica europeo, su base regionale, le nostre Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte si fermano a valori compresi fra il 6 e l'8 scarso, contro il 17 di Londra, il 12 di Valencia e Madrid, il 9 di Amburgo. È pur vero che allungando lo sguardo all'indietro, è innegabile che la formazione per adulti in Italia sia andata crescendo negli ultimi dieci anni e si sia dunque messa sulla strada buona per recuperare almeno in parte il gap, anche se non si può non notare la leggera flessione di quest'ultimo biennio. Ciò che più vale la pena di cogliere è, però, che ancora oggi il grosso della formazione riguarda la formazione resa obbligatoria per legge, ad esempio, tutto il filone della sicurezza e i corsi che i datori di lavoro sono obbligati a organizzare e a cui i dipendenti sono obbligati a partecipare. Che il tema della sicurezza sul lavoro sia importante nessuno lo può mettere in discussione, anche se non sfugge la differenza di esigenze fra un'azienda edile e un negozio di calzature. Ma rimane l'amaro in bocca di fronte a due considerazioni. La prima è che se le aziende riconoscessero davvero l'importanza di questo tipo di formazione probabilmente non ci sarebbe bisogno di imporla per legge. La seconda è che quando un mercato è "garantito" per legge, ed è dunque sottratto alla libera dinamica dell'incontro fra domanda e offerta, normalmente quel mercato non ne guadagna in qualità.

Gi.G.

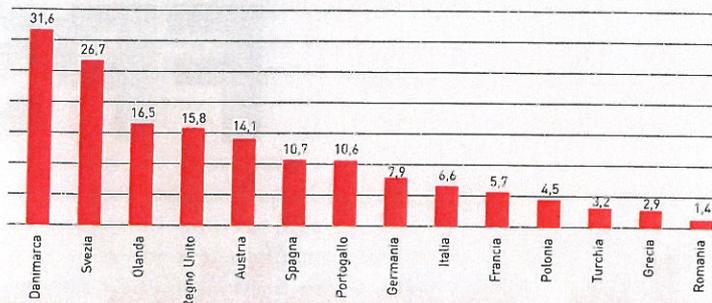
Istruzione e formazione nel ciclo di vita lavorativo



Fonte: elaborazione Isfol su dati Ocse

Confronto internazionale

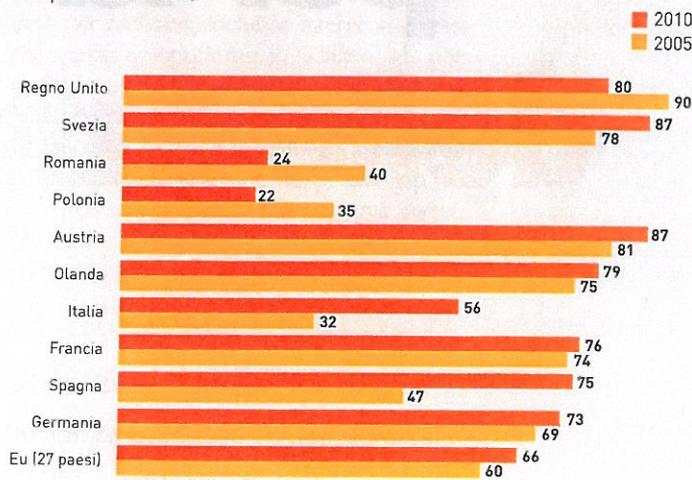
Popolazione 25-64enne che ha partecipato a iniziative di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista (2012: Nazioni europee)



Fonte: elaborazione Isfol su fonte Eurostat

La formazione aziendale: i dati Cvts Eurostat

(differenze tra 2005 e 2010 in alcuni paesi europei: % di imprese che formano da 10 dipendenti e oltre)



Fonte: elaborazione Isfol su fonte Eurostat

«Per crescere e per accelerare tale processo è necessario un significativo trasferimento di competenze e conoscenze che si ottiene solo attraverso la formazione»

FORMAzienda

Fondo paritetico interprofessionale nazionale
per la formazione continua

FORMAZIENDA: UN SISTEMA EFFICIENTE E INNOVATIVO A DISPOSIZIONE DELLE IMPRESE CHE VOGLIONO INVESTIRE NEL LORO FUTURO

Formazienda promuove e finanzia Piani formativi (anche obbligatori) finalizzati all'acquisizione, al consolidamento e allo sviluppo delle competenze professionali.

L'obiettivo principale di Formazienda è rendere semplice e accessibile alle aziende (anche quelle di piccole dimensioni) l'utilizzo della formazione, leva strategica per favorire l'innovazione e lo sviluppo.

Formazienda prevede:

- l'adozione di procedure semplificate;
- la possibilità di candidare, su tutti gli strumenti, Piani formativi a sportello con cadenza mensile nel corso dell'intero anno;
- concertazione nazionale tempestiva a cura delle Parti sociali costituenti il Fondo;
- sessioni mensili per la valutazione dei Piani formativi;
- erogazione dell'anticipo, nella misura del 50%, del finanziamento pubblico approvato.

COME ADERIRE

Aderire al Fondo Formazienda è semplice e non comporta alcun costo aggiuntivo.

È sufficiente inserire il codice FORM nell'apposita sezione dell'Uniemens.

Per le modalità tecniche di adesione al Fondo invitiamo a visitare il sito web

www.formazienda.com/come-aderire.html

Fondo Formazienda

Via Olivetti, 17 – 26013 Crema (CR)

Tel.: 0373 472168 – Fax: 0373 472163

E-mail: info@formazienda.com

